

Roma 6 Maggio 93.

Mio caro Cesàro,

Mi rivolgo una volta ancora alla tua amicitia, certo che non hai completamente obliato il tuo vecchio amico; e che farai quanto è in te perché il mio scrivere non venga del tutto compromesso.

Perdonami adunque questo nuovo incomodo che ti assedo.

È inutile ora che io torni a farti la storia dell'unico famoso concerto, finito per me con una vera e disastrosa sconfitta. La battaglia essendo perduta immediatamente mi tocca pensare alla ritirata e purtroppo ancor questa mi viene tagliata dal Prof. Liacci al quale, veramente, non so che danno abbia io mai fatto per vederlo così ostinato a farmi del male. Liacci a Maggio; tra poco si adunerà il Consiglio Superiore; ed egli ancora non si decide a restare a Torino o a venire a

Napoli, né, in conseguenza, facessero
nulla alla Facoltà di Torino.
Tu e i tuoi colleghi di Napoli potrete
farlo decidere senz'altro ed erigere che
venga fatto il decreto che nomina lo
Succi professore a Napoli, così egli non
potrà più tergiversare; è d'ora abba-
donare Torino; e così sarà aperta una
alta via per chi lavora modestamente
ed ha il nobile desiderio di ottenere una
posizione in qualche università.
A me pare che la Facoltà di Napoli
potrebbe compiere questo atto che a me
parebbe naturalissimo. Ho forse io fatto
qualche male perché essa debba rendersi
inadeguata l'assunzione? Io nulla chiedo per
me, una volta venuto via il Succi da
Torino, non sono mica ricorso di andare
io a Torino, chi sa quanti altri, assai
più di me degni, aspireremo a quella
cattedra; ma ad ogni modo si renderà
certamente vacante qualche altra cat-
tedra, insomma io non vedo, in

tale ipotesi, lontano il mio collocamento.
Ma se voi non fate decidere lo Succi
prima che termini l'anno scolastico
e non lo potete nella necessità di dire
a tempo dove vuol restare, io vedo
compromesso non solo questo altro anno
e chi sa quanti ancora. È vero che
di ciò nulla può interessare allo Suci-
ci, ma potete voi altri promettere
indefinitamente che per i suoi conosci-
venga vitadato senza alcun contratto
l'assunzione dei giovani?

Ebbi la fortuna di parlare qui col
Prof. Dino ed egli riconobbe questi miei
lamenti e da parte sua mi promise
che avrebbe fatto il possibile onde entro
il Maggio fosse definita questa dolorosa
facienda. Io mi raccomando calda-
mente a te, tu, per tua buona
ventura, ottieno Torino, nei giorna-
li, ed occupi già un posto eminente
nella scienza, puoi dunque meglio
comprendere le ansie di chi muove
ora appena i primi passi e che

non può raccontarsi a te che per
l'antica amicizia; e per, purtroppo
mi faccio vecchio e le ultime dell'illusione,
ci hanno inghiottito la mia fibra e
questo senso non lo lavorato coll'ardore
degli anni scorsi. Capisco che questa è
una dequa punizione dell'aver trap-
po sperato e dell'aver misato troppo
alto. ma io non ho rimorsi e se fosse
avessi seguito il mio primo impulso
mi fossi sent'altro ritirato dal concerto
mi sarei risparmiati tanti dolori.

Non oso sperare che tu risponda
a queste mie postume querimonie,
ma spero però che tu faccia sentire
la tua voce in facoltà, acciò cessi
definitivamente uno stato di cose che
non produce vantaggio ad alcuno.

È ringraziandoti dal profondo del

cuore credimi coll'antico

affetto sempre tuo

Roberto Marcolongo

Via Corda 2.